

presupposti per venire incontro in futuro alle esigenze dei militari con una politica degli alloggi adeguata. Abbiamo anche posto l'attenzione su un altro tema, che poi è diventato oggetto di un emendamento condiviso dal relatore. Accanto alla costruzione — che richiede certi tempi, certe metodologie — abbiamo previsto la possibilità di acquistare immobili già pronti da poter destinare ai militari, perché è chiaro che le emergenze devono essere affrontate in modo immediato e, per poterlo fare, bisogna disporre anche delle strutture adeguate per sopperire a tali emergenze. Abbiamo, quindi, voluto soffermare l'attenzione sul problema degli alloggi, dall'acquisizione alla costruzione.

Mi ha però sorpreso — mi diceva il relatore che è stato frutto di una dimenticanza — che all'interno dell'articolato non sia stato previsto quello che tra l'altro era già contenuto in un altro testo, cioè la vendita degli alloggi per le forze di polizia di cui alla legge n. 52. Questa legge, di qualche decennio fa, prevedeva che alle forze di polizia impegnate nel contrasto alla criminalità fossero assegnati alloggi per le loro esigenze di mobilità. Sono stati costruiti o acquistati interi palazzi destinati alle forze di polizia. Esistono quartieri a Roma dove sono insediate centinaia e centinaia di famiglie; ci sono quartieri interi di appartenenti alle forze di polizia, edificati in base alla legge n. 52. Nel corso del tempo, la legge n. 52 è stata assorbita dalla legge n. 560, quella sull'edilizia popolare, sulle case popolari.

Si è verificato poi un altro episodio importante, del quale non so se il Parlamento sia a conoscenza. È scoppiata « affittopoli » e abbiamo appreso che molti appartenenti ai sindacati e al mondo politico (c'erano anche dei parlamentari) usufruivano di alloggi degli enti. Abbiamo gridato tutti allo scandalo di fronte a quello che si stava accertando e una legge finanziaria ha previsto l'adeguamento dei canoni in base al reddito, perché è giusto che chi ha un reddito elevato paghi un affitto commisurato ad esso. Cosa è successo? Si è modificata la legge n. 560, prevedendo alcune fasce di reddito, da

quelli più bassi a quelli più alti; successivamente, una legge regionale ha previsto la moltiplicazione del reddito per una determinata percentuale, stabilita da una delibera CIPE richiamata da quella legge finanziaria. Poiché nelle case popolari vivono sfrattati, sfollati, extracomunitari, zingari, cioè persone che hanno reddito zero, quegli assegnatari, in quanto titolari di reddito zero, nonostante quel meccanismo, continuano a pagare un affitto zero, per cui rappresentano un debito per lo Stato. Ma in quegli alloggi di cui alla legge n. 560 vivono anche gli appartenenti alle forze di polizia che usufruivano in precedenza della legge n. 52, i quali hanno un reddito documentato, che risulta dal modello 101. Ebbene, gli appartenenti alle forze di polizia, che usufruiscono di tali alloggi (ai sensi, prima, della legge n. 52 e, poi, della legge n. 560) e che vivono nelle periferie di Roma, pagano affitti di un milione 100 mila lire al mese! La responsabilità nostra, del Parlamento, è quella di far alienare gli immobili di cui alla legge n. 52 agli stessi affittuari appartenenti alle forze di polizia.

Ieri, però, sono venuti da me dei pensionati con un fascicolo pieno di osservazioni e mi hanno fatto notare che occorre considerare attentamente la possibilità che la vendita degli alloggi da effettuare, o che potrebbe essere effettuata in base alla legge n. 52, venga prevista con le modalità della legge n. 560, cioè moltiplicando gli estimi catastali per alcuni altri parametri. Oggi, un loro alloggio, in una zona periferica di Roma, può costare più di quanto sono costati analoghi appartamenti venduti in precedenza e può addirittura superare l'attuale costo di mercato, nonostante che la legge n. 560 preveda percentuali di sconto del 10 per cento per la vetustà dell'alloggio e di un altro 10 per cento per chi l'acquista in contanti. Immaginiamo allora un povero pensionato della Polizia di Stato, che dovrà affrontare una spesa di 280 milioni, in base ad un calcolo stimato, anche con uno sconto del 20 o

del 30 per cento, previsto dalla legge per chi paga in contanti, in quali difficoltà si troverebbe.

Nell'ambito dell'alienazione degli immobili in base alla legge n. 52, che è giusto venga reinserita all'interno del testo (spero che il presidente della Commissione insieme con il relatore facciano quanto è nelle loro possibilità), dobbiamo dunque prevedere un regolamento per la vendita di questi alloggi, studiando modalità che possano essere al di fuori delle previsioni della legge n. 560, la quale ha una *ratio* diversa da quella della legge n. 52 (quest'ultima fa infatti riferimento alle esigenze specifiche degli appartenenti alle forze dell'ordine). In questo ambito, cercherò di dare il mio contributo propositivo, sperando di poter risolvere il problema.

Il gruppo di alleanza nazionale parteciperà pertanto in modo attivo alla stesura del testo, con delle proposte emendative e ci riserveremo, alla luce dei risultati di questo lavoro, di decidere quale sarà il nostro voto finale sul provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, riservandomi di intervenire nel prosieguo del dibattito, vorrei oggi limitarmi ad affermare che ci riconosciamo pienamente nella relazione del collega Cerulli Irelli, il quale ha svolto un lavoro intelligente, paziente ed anche faticoso. Voglio altresì sottolineare l'intervento bello ed appassionato del collega Orlando, che ha colto alcuni aspetti significativi della proposta di legge-quadro dei popolari per il riordino della carriera prefettizia, soprattutto la sua forte ispirazione riformatrice. Rilevo inoltre le convergenze, numerose, con l'intervento del collega Massa, soprattutto in relazione alla riduzione delle qualifiche della carriera prefettizia, che non è un fatto di poco conto, e con alcuni passaggi dell'intervento del collega Frattini, il quale ha delineato un prefetto simile a quello che abbiamo delineato noi popolari nella nostra proposta di legge.

La Camera, signor Presidente, ha cominciato oggi una discussione su una riforma importante, anche se — faccio un inciso — finora nessun giornale italiano ne ha parlato, ad eccezione del quotidiano del mio partito, *Il Popolo*, che ieri ha avuto la gentilezza di pubblicare una mia breve intervista. Nessun grande giornale italiano se ne è occupato; se ne è occupato ieri, invece, *l'Herald Tribune* e questo deve farci riflettere sull'attenzione che si ha per le grandi riforme del nostro apparato statale. Siamo di fronte ad una riforma importante, che sarebbe stato meglio — questa è la mia personale opinione — limitare a diplomatici e prefetti, per dare ad essa maggiore visibilità, e chissà che non sia questo, lo dico come attenuante, uno dei motivi per cui la grande stampa non se n'è occupata, avendo scambiato questo provvedimento per uno dei tanti provvedimenti *omnibus*, in cui si infila tutto a vantaggio di questa o quella categoria; qui c'è qualcosa di più profondo. Perché sarebbe stato meglio limitarsi a diplomatici e prefetti, come era nella impostazione originaria? Innanzitutto perché la riforma Bassanini richiede il rafforzamento del duplice asse della cura degli affari interni ed esterni dello Stato. Quelle riforme, in particolare, richiedono che sia delineata la figura di un nuovo prefetto: il prefetto dello Stato delle autonomie, che, in quanto organo neutrale — vorrei dirlo all'amico Orlando, ma anche al presidente Maccanico, che so essere molto sensibile su tale tema — non più controllore invadente, ma organo di cerniera e collaborazione, piacerebbe, oso pensare, anche a Luigi Einaudi e a Gaetano Salvemini, se non proprio all'onorevole Bossi.

Ritengo che il cuore della riforma risieda proprio nelle norme sulla carriera prefettizia. La Commissione affari costituzionali — grazie anche alla sensibilità del ministro Jervolino — che ha svolto un buon lavoro di irrobustimento della originaria delega che, per la verità, era gracile nella parte riguardante i prefetti. Ritento, tuttavia, che si potrebbe fare ancora di più al fine di modernizzare tale

settore per metterlo al passo con i tempi e soprattutto, signor sottosegretario, per assicurare allo Stato i migliori giovani laureati. La Camera sappia che — come lei sa già certamente — certe farraginosità e appiattimenti attuali della carriera prefettizia stanno demotivando i giovani funzionari dell'interno, facendoli scappare dall'amministrazione civile dell'interno. Dei 31 vincitori dell'ultimo concorso ne sono rimasti solo 8 perché 20 si sono persi per strada. È un grave campanello di allarme, signor rappresentante del Governo, che l'amministrazione dell'interno, per prima, dovrebbe ascoltare accantonando ogni spinta corporativa ed attenendosi a quel senso dello Stato che tante volte, anche in anni tormentati e difficili, i funzionari dell'interno hanno ottimamente interpretato, meritando la stima e la considerazione dei cittadini (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 5324)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Cerulli Irelli.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero puntualizzare due piccole questioni e soffermarmi su un problema generale.

Per quanto riguarda il problema del numero delle qualifiche nella carriera prefettizia, abbiamo avuto molte proposte di maggioranza e di opposizione tendenti a far sì che nel testo della legge delega fosse indicato tale numero. Alcuni colleghi hanno ripreso l'argomento e la maggioranza della Commissione ha ritenuto, d'accordo con il Governo, che non fosse opportuno inserire una indicazione precisa di numeri nella legge, ma piuttosto fornire un criterio. Il Governo si è impegnato in Commissione ad accogliere ordini del giorno che indicassero in maniera più specifica tale itinerario. Come ben ha

detto il collega Massa, si tratta di partire con un processo che probabilmente alla fine potrà arrivare all'obiettivo delle tre qualifiche, lo stesso che il collega Palma, molto puntualmente, ha indicato in questi giorni. Probabilmente, però, sono necessari anche tempi intermedi, pertanto sul punto ritengo più opportuno mantenere il testo della Commissione.

Per quanto riguarda il concorso al grado iniziale della carriera diplomatica, tema ripreso da alcuni colleghi, proprio ieri sera mi è giunta una forte sollecitazione da parte di componenti significative della carriera diplomatica al fine di riprendere in esame la questione.

Constato, tuttavia — e non posso sottovalutarlo —, il fatto che la Commissione esteri, in maniera molto decisa, ha giudicato positivamente la soppressione, all'articolo 1, delle parole « ed esclusivamente dal grado iniziale »; su tale aspetto sarebbe opportuno che il Governo si esprimesse, ma la prima Commissione, correttamente, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni della Commissione esteri.

Certamente, il problema esiste, perché la dizione « ed esclusivamente dal grado iniziale » significa che non si possono fare concorsi per i gradi intermedi. Si tratta di un problema serio e la Commissione, ad oggi, si attiene al suo testo che — ripeto — rispecchia in maniera precisa l'orientamento della Commissione esteri. Naturalmente, se verranno fatti rilievi significativi in senso opposto, saranno presi in considerazione.

Vengo ora alla questione generale: signor Presidente, ci troviamo di fronte, in realtà, ad un provvedimento *omnibus*, che inizialmente era riferito a due categorie, mentre oggi ne contempla cinque o sei, facenti parte di diversi ministeri. Si pone, quindi, il problema di colloquiare con il Governo: avremmo bisogno che martedì, quando riprenderemo l'esame, esso si presentasse, per gli aspetti complessivi del provvedimento, con una rappresentatività generale, che non può che essere quella della sua Presidenza.

Vi sono, infatti, due problemi di carattere generale: il primo riguarda la

copertura finanziaria, e a tale proposito vorrei segnalare, in maniera molto seria, che stanno giungendo indicazioni dagli ambienti finanziari che fanno pensare che alcune parti del provvedimento di grandissima importanza, come ad esempio quella concernente i prefetti, non abbiano una copertura o, comunque, ad oggi, non se ne sia ancora individuata una specifica. Siamo in attesa del parere della Commissione bilancio, che sarà reso martedì; se entro tale data tali problemi non verranno risolti, probabilmente ci troveremo di fronte alla situazione insostenibile per cui alcune parti del provvedimento, concernenti categorie che costituiscono il cuore dello Stato, dovranno essere stralciate per mancanza di fondi.

Il Governo, quindi, si deve far carico della questione nella sua collegialità, perché non si tratta di un problema che riguarda il singolo ministero, ma tutto l'esecutivo. Se esso intende sostenere questo provvedimento, che non può riguardare soltanto una o due categorie, ma tutte, deve fare i suoi conti: lo dico molto chiaramente.

Un altro problema di carattere generale, che è stato indicato dal collega Frattini e poi ripreso dal collega Massa, riguarda il riallineamento, nel senso che, andando a toccare la disciplina di alcune categorie, si può produrre una disparità di trattamento rispetto ad altre categorie similari, ciò che non si sarebbe verificato se il provvedimento si fosse limitato — come ricordava poco fa il collega Palma — ai prefetti e ai diplomatici. Nel momento in cui esso, invece, ha investito la polizia penitenziaria, i militari e, in parte, la Polizia di Stato, per la riapertura della delega del 1992, si possono verificare problemi in altri corpi. Uno di essi è stato indicato molto puntualmente dall'onorevole Frattini a proposito della costituzione del ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato.

Non vorremmo, perciò, approvare un provvedimento squilibrato e sbilanciato, perché non è certo questo l'obiettivo della Commissione, bensì quello di una razionalizzazione complessiva.

Di questo problema di carattere generale, che può toccare alcuni settori, deve farsi carico il Governo — da qui a martedì prossimo — con una presa di posizione di tipo collegiale e generale. A nome della Commissione, mi rivolgo alla Presidenza affinché trasmetta tale invito al Presidente del Consiglio (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per l'interno.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io condivido le preoccupazioni che sono state appena espresse dal relatore, al quale esprimo l'apprezzamento del Governo per il lavoro prezioso che ha fatto a cui ho contribuito anch'io in Commissione.

Non essendo mia intenzione entrare nel merito dei problemi posti da tutti i deputati intervenuti del dibattito di questa mattina, mi limito a qualche osservazione sulle questioni fondamentali sottolineate dall'onorevole Cerulli Irelli, la prima delle quali concerne le tre qualifiche. Correttamente il relatore ha richiamato l'impegno assunto anche dal presidente Macca-nico in Commissione a presentare un ordine del giorno sul quale il Governo si sarebbe sicuramente espresso, in linea di principio, favorevolmente. La questione delle tre carriere comprende anche il problema fondamentale, quello dell'impegno finanziario poiché occorre ridisegnare il ruolo del Ministero dell'interno, compreso quelli dei prefetti. Condivido il grave allarme espresso dall'onorevole Palma sulla fuga di alcuni giovani funzionari (questo è il vero segnale di preoccupazione).

È evidente che il meccanismo previsto dal disegno di legge in esame comporta una responsabilità collegiale del Governo perché tocca diversi dicasteri, non solo nell'ambito dei rispettivi settori, ma anche relativamente all'impegno di spesa e al riallineamento delle carriere (anche se questo può essere considerato un unico problema).

Penso di interpretare il pensiero dei colleghi...

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non chiedeteci soldi!

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ... osservando che il Ministero dell'interno è quello più esposto sotto il profilo della copertura. Il ministro Jervolino, pienamente consapevole dell'attuale stato di disagio e di difficoltà, sta operando politicamente presso il Ministero del tesoro perché l'impegno di spesa previsto non è lieve. Ritengo comunque che entro martedì prossimo il Governo possa rappresentare più collegialmente il proprio pensiero su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io esprimo un sincero ringraziamento ed un apprezzamento perché sul settore relativo al dicastero che rappresento si è realizzato largo consenso. Passando al punto sollevato dai deputati intervenuti nel dibattito e sollecitato dallo stesso relatore, il testo è abbastanza chiaro nella sua definizione attuale, nel senso che conferma e rafforza la specificità e l'unitarietà del ruolo della carriera diplomatica. Anche in Commissione esteri non è stata accolta l'ipotesi, che è stata anche qui adombrata, di sottolineare nomine extra percorso nell'ambito della stessa carriera.

Rimane sospesa la questione dell'eventuale sottolineatura a partire dal grado iniziale. È evidente che il Governo preferiva questa dizione, se non altro perché l'aveva proposta, tuttavia deve prendere atto della riflessione fatta dalla Commissione esteri su una questione che può essere risolta, mentre l'altra questione — richiamata dagli onorevoli Frattini e Ascierio — avrebbe potuto essere interpretata come un tentativo di distorcere l'unitarietà della carriera.

Questa è, forse, una riflessione fatta in sede di Commissione affari esteri e in

parte in I Commissione, per valutare la necessità di una maggior elasticità nella formazione iniziale della carriera.

Il Governo si riserva di riflettere e di presentare, eventualmente — valutando questa opportunità insieme con i colleghi della Commissione affari esteri —, un emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per la difesa.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, voglio ringraziare il relatore, la I e la IV Commissione, per aver svolto un notevole lavoro su un testo che riguarda il personale militare ed aver dato molte risposte al riguardo.

Il Governo si era già abbondantemente impegnato ad affrontare le problematiche recepite dalle due Commissioni citate ed, in particolare, dal relatore, onorevole Cerulli Irelli, con il quale abbiamo discusso a lungo dell'inserimento di rilevanti modifiche al testo iniziale; tali modifiche sono state accolte con convinzione, al fine di dare un sostegno alle giuste rivendicazioni che provenivano da una parte del personale militare, naturalmente non di tutto.

Ci auguriamo — tenendo conto delle giuste preoccupazioni espresse dal relatore sul piano generale della compatibilità tra le richieste e la possibilità che queste siano soddisfatte sul piano finanziario — che si possa trovare, all'interno dell'esecutivo, una giusta soluzione. Infatti, qualora non si riuscisse a risolvere il problema generale, ci dovremmo seriamente preoccupare.

Nel progetto di legge al nostro esame viene affrontato il cuore dello Stato e, quindi, è indispensabile che si cammini tutti insieme: si creerebbero problemi, se vi dovesse essere uno stralcio. Ci auguriamo, quindi, che la problematica possa essere risolta (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rivera. Il Governo si farà certamente

carico dell'esigenza di un rapporto organico nella materia.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 3 febbraio 1999, in sede legislativa, la VI Commissione (Finanze) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'Amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto » (già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato) (4565-ter-1/b).

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 8 febbraio 1999, alle 16:

#### *Discussione delle proposte di legge:*

S. 3033 — Senatori BATTAGLIA ed altri: Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali e per la revisione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (Approvato dal Senato) (5458).

BACCINI e SCOCA: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (814).

ANEDDA e FRAGALÀ: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Iglesias (849).

MESSA ed altri: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (1658).

PISAPIA ed altri: Istituzione del tribunale del nord-ovest milanese (3231).

PICCOLO ed altri: Istituzione del tribunale di Casoria (4745).

MANZIONE ed altri: Istituzione dei tribunali di Casoria e di Pozzuoli nel distretto della corte di appello di Napoli (4834).

CANANZI ed altri: Istituzione del tribunale di Giugliano nel distretto di corte d'appello di Napoli (5313).

— *Relatore:* Saponara.

**La seduta termina alle 11,25.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 15,25.*